

Intervista a Vittorio G. Cardinali.

Giornalista professionista, saggista e scrittore, Vittorio G. Cardinali si occupa fin dal 1980 di studi storici locali e collabora con fondazioni, associazioni, quotidiani, agenzie e periodici nazionali. I suoi interessi sono rivolti principalmente alla storia del Piemonte e delle comunità, alla storia dell'arte, delle monarchie, alla genealogia e all'archivistica. Ha iniziato pubblicando libri su vicende e personaggi di Magliano Alfieri, il paese delle radici materne. Oggi è Presidente dell'Associazione Immagine per il Piemonte (via Legnano 2/b, Torino, tel. 335 216045) e l'ultima iniziativa editoriale cui ha dato vita riguarda "Don Darmagi. Un parroco della Belle Epoque", volume di Alfredo Ghiringhello che illumina sulla gerarchia terrena dei pastori d'anime, specificata dal noto proverbio: "I Prevòst mangio l'aròst, j'arciprete le polpete, i Retor sento mac l'odor" .

Vittorio, da Vincenzo Troya, educatore piemontese a Don Darmagi, figura di prete battagliero che sa tener testa ai tedeschi e confortare i parrocchiani vittime degli orrori della guerra civile, percorsi di riscoperta?

L'Associazione Immagine per il Piemonte è un sodalizio nato da un gruppo di persone che operano nel mondo della comunicazione, della scuola, dell'arte e del lavoro per ricreare le condizioni culturali e di costume che permettano al Piemonte di essere conosciuto per quello che ha saputo essere. Nel Dna della nostra Regione ci sono anche personaggi come questo don Battista raccontato dal nipote Alfredo che ha compiuto ricerche nei monasteri e negli archivi del vecchio ducato di Savoia. Un personaggio - per intenderci - che emerge nel libro in tutta la sua robustezza, fisica, spirituale e culturale.

Le ambizioni dell'Associazione che presiedi sono ad ampio raggio?

Informare, stimolare, organizzare: sono questi gli obiettivi primari dell'Associazione perché solo attraverso una migliore conoscenza e comprensione della realtà regionale si può pensare seriamente ad individuare e a promuovere un'immagine per il Piemonte.

In Piemonte, la domanda di storia locale è, dunque, in crescita?

C'è un acuto interesse delle amministrazioni locali per il patrimonio storico, documentale, archeologico e per le ricerche che lo riguardano. Tutta la storiografia si è arricchita per il porsi di nuovi problemi di storia economica, sociale, culturale ed ecclesiastica, con la conseguenza che è divenuto necessario lo sfruttamento sempre più vasto di fonti scritte finora poco o nulla sfruttate.

“Don Darmagi. Un parroco della Belle Epoque” inaugura una nuova collana di storia locale?

Sì, trovate tutti i dati sul nostro sito web www.immagineperilpiemonte.it L'autore ha tracciato un testo che nasce da una storia vera, quella di don Battista Ghiringhello e il libro rappresenta al contempo storia della mentalità, storia della pietà e storia della cultura ecclesiastica, una finestra spalancata sulle manifestazioni quotidiane e concrete della società religiosa della prima metà del Novecento.

Le prime ricerche su Magliano Alfieri hanno tracciato il solco di un cammino che si è allargato a tutto il Piemonte?

Le prime ricerche nate a Magliano Alfieri, in particolare il volume edito nel 1986 con il titolo “Il Monte dei Sette Castelli”, erano una reazione alla crescente dispersione di tradizioni locali che si è verificata negli Anni 60 e 70 del Novecento. Nasceva dal desiderio di dare spazio alla cultura antropologica, folklorica, architettonica e archeologica. Anche la nuova collana di storia locale “Pagine di vita, arte e cultura” si muove in questa direzione.

13 giugno 2005

a cura di **Donato Bosca**